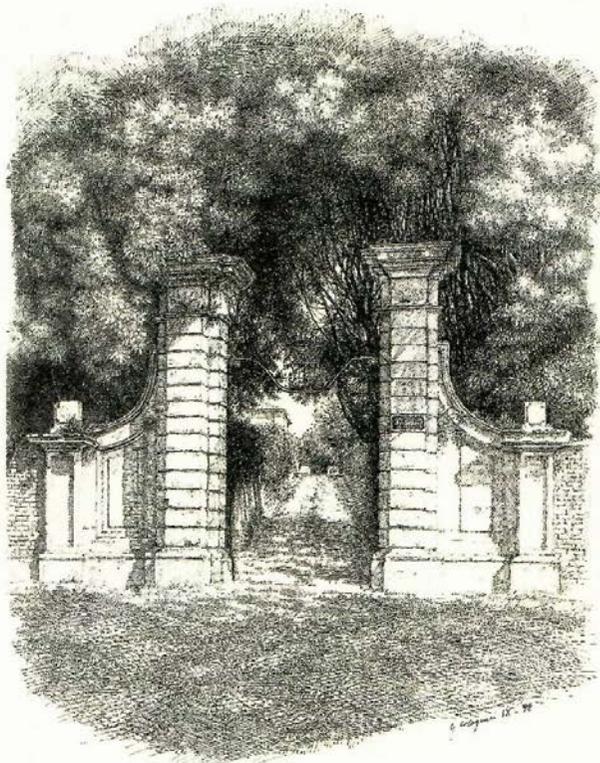


# CASTELLI ROMANI

VICENDE - UOMINI - FOLCLORE

Anno LIX - (Anno XXVII, nuova serie) - Gennaio/Febbraio 2019



Cancello di Villa Antonelli - Velletri  
Disegno di Giuseppe Colognesi.

Segreteria di Redazione: 00072 ARICCIA  
B.go S. Rocco, 128 - Tel. e fax 06/9330456

1

Nello Spaccatosi Editore - 00072 ARICCIA  
e-mail: artigraficheariccia@tin.it

## Cesira Angeletti, ostetrica di Albano Laziale

### Biografia

L'ostetrica Cesira Angeletti (Albano 6 gennaio 1893 - 17 marzo 1969) era chiamata «A signora Cesira», con un sottinteso e chiaro senso di rispetto. Era figlia del maresciallo dei Carabinieri di Ariccia; la madre era ostetrica.

Nella fase giovanile studiava a Roma e abitava a Via della Mercede nella casa di una zia che disegnava i costumi dei cantanti delle opere liriche. Frequentava il teatro dell'Opera e altre manifestazioni artistiche e culturali.

Donna elegante nell'abbigliamento e nei modi, pur vivendo ad Albano è sempre rimasta legata alla vita di Roma, dove frequentava persone di elevato rango.

Cesira si sposò con Giovanni Federici il cui padre aveva un negozio di generi alimentari sul Corso di Albano e la cui madre, Maria Di Battista, era andata a scuola con Eugenio Pacelli, poi diventato papa Pio XII. La coppia ebbe cinque figli: Saverio, Italia, Umberto, Giovanni e Virginia. Saverio e Umberto furono



ufficiali del Genio militare delle trasmissioni nella Prima guerra mondiale. Giovanni si arruolò volontario diciottenne. Nel bombardamento di Propaganda Fide del 10 febbraio 1944 persero la vita Umberto, Giovanni e Virginia.

### La professione

Cesira è stata la prima donna in Italia a diplomarsi in Ostetricia al Policlinico di Roma, e la più giovane a soli 18 anni, laddove le altre allieve avevano dai 25 ai 27 anni.

Dopo il diploma conseguito all'Università di Roma, il suo professore la chiamava a fare lezione ai propri studenti. Questi, poi diventati medici e primari nei vari ospedali romani, la chiamarono ad assistere come ostetrica le proprie mogli. Il professore le offrì l'opportunità di insegnare alle allieve ostetriche, ma lei preferì dedicarsi alla professione.

Cesira ha ricevuto tre medaglie d'oro: una per il più alto numero di parti assistiti a livello nazionale; la seconda dall'Ordine delle Ostetriche di Roma per la sua esperienza professionale, e la terza

dal Comune di Albano, di cui era dipendente, per il lavoro svolto nel Comune e nell'Ospedale S. Giuseppe.

Assisteva in media a due parti in un giorno presso il domicilio della partoriente, in città e nelle campagne. Viaggiava con tutti i tipi di veicolo, incluso il carretto. I congiunti della partoriente la venivano a prelevare a casa e poi, se necessario, l'accompagnavano ad assistere al parto successivo per poi riaccompagnarla a casa.

#### *La dipendente del Comune*

Cesira era ostetrica interina del Comune, di cui era dipendente.

Dalle delibere dell'amministrazione del Comune di Albano Laziale risulta quanto segue.

Nel 1933 Cesira, nel periodo del mese di congedo, venne sostituita in supplenza dalla ostetrica di Ariccia Giuseppa Ranieri.

L'11 ottobre 1934 Cesira ebbe un parto prematuro, come certificato dal dott. Colaizzo, e venne sostituita per 15 giorni dall'ostetrica Giuseppina Distinti di Genzano a cui venne corrisposto un compenso giornaliero di L. 25 lorde.

Nel 1935 il podestà, «ritenuto che l'Ostetrica sig.ra Angeletti Cesira inoltra una domanda per ottenere un compenso per le sue prestazioni presso la sezione di Maternità dell'Ospedale, prestazioni che rivestono un'importanza veramente notevole, dato che le partorienti assistite sono circa 80 ogni anno, e che da tale assistenza non percepisce compenso, stante che la maggior parte di esse partorienti appartiene per domicilio di soccorso ad altri Comuni, i quali hanno assolto ogni loro obbligo verso l'Ospedale con il



Ospedale di Albano. Sala parto, 1939. Da sinistra: suor Ubalдина, il dott. Giovanni Colaizzo, Cesira Angeletti, l'infermiera Eneđina Scipioni (sorella del fornaio Clito Scipioni).

solo pagamento della retta di degenza: che pertanto merita di essere accolta la domanda dell'Ostetrica, delibera di accordarle una gratificazione di L. 500.» Nello stesso provvedimento viene, per analoghi motivi, accordata una gratificazione di L. 2.000 al chirurgo direttore del Civico Ospedale San Giuseppe dott. Giovanni Colaizzo.

Nel 1936 il podestà, «ritenuto che lo scorso anno 1935 fu accordato un compenso di L. 500 all'Ostetrica comunale Signora Angeletti Cesira per le sue prestazioni professionali alle partorienti presso la sezione Maternità e Infanzia

dell'Ospedale: ritenuto che nel corrente anno la detta ostetrica ha prestato tale sua opera alle numerose partorienti ricoverate in detta sezione, e dalle quali non percepisce alcun onorario, sia perché di condizioni povere, sia perché provenienti da altri Comuni; che, pertanto, sia opportuno concederle un compenso anche per il corrente anno, se pure in misura inferiore, in considerazione delle difficili condizioni di Bilancio, delibera di accordarle, per le predette prestazioni, un compenso di L. 250.»

Nel 1937 nella delibera del podestà relativa al «Compenso ai sanitari per servizi ai poveri nei nuovi territori aggregati al Comune nel 2° semestre 1936», vengono corrisposti i seguenti compensi: L. 1.000 al dott. Capanna, L. 1.000 al dott. Libertini, L. 1.000 al dott. Colaizzo, L. 350 all'ostetrica Angeletti.

Il 27 luglio 1940 il commissario prefettizio dott. Carlo Angius deliberò di «assegnare una gratificazione di lire 250 all'ostetrica Cesira Angeletti per prestazioni professionali della stessa date a partorienti povere presso la sezione "maternità" del Civico Ospedale nel decorso anno 1939».

Nel novembre 1940 Cesira Angeletti stette a riposo per 15 giorni a causa della sua artrite e venne sostituita dall'ostetrica Leonina Amici di Castel Gandolfo a cui venne corrisposto un compenso giornaliero di L. 25.

L'11 giugno 1941 il commissario prefettizio, «veduta la lettera del prefetto con la quale si fa invito al Comune di accogliere la richiesta dell'Ostetrica condotta tendente ad ottenere la corresponsione dell'indennità caroviveri: ritenuto che, essendo l'unica dipendente comu-

nale che non fruisce di tale indennità, devesi, per ragioni di equità, accedere alla richiesta: delibera con effetto dal 1 gennaio p.p. alla Ostetrica condotta sarà corrisposto il caroviveri in ragione di annue L. 462.»

Nel 1941 Cesira Angeletti ebbe un mese di congedo per malattia a partire dal 1 luglio, «avendo assoluto bisogno di cure termali perché affetta da artrite reumatoide, come certificato dal dott. Colaizzo». Le venne corrisposto l'intero stipendio e la supplenza venne affidata all'ostetrica Fulvia Distinti con un compenso giornaliero di L. 25 lorde delle ritenute per legge. In quel periodo dette un aiuto al prof. Consoli dell'Università di Roma.

Cesira Angeletti andò in pensione il 22 febbraio 1961 al compimento del 65° anno di età. Nella delibera del 22 agosto 1964 intitolata «Medaglia d'oro al merito del valore alla Ostetrica Angeletti Cesira collocata in pensione» si legge: «Tenuto presente che l'ostetrica Cesira Angeletti, durante il lungo periodo di servizio prestato alle dipendenze di questo Comune, ha dimostrato una luminosa abnegazione nello svolgimento di quei compiti tanto delicati riscuotendo la benevolenza e l'ammirazione, non solo degli Amministratori, ma di tutta la popolazione: si ritiene opportuno manifestare alla stessa la stima ed i più sentiti ringraziamenti con un tangibile segno: che, con tale spirito, questa Amministrazione ritiene opportuno riconoscerLe la medaglia d'oro al merito del lavoro e conferirla in forma solenne in questa Residenza Municipale alla presenza del Consiglio Comunale, delle Autorità Civili e Militari». Tuttavia, pur pensionata, continuò a

essere dipendente del Comune fino al 31 agosto 1964, anno in cui figurava nell'elenco dei dipendenti comunali, ostetrica condotta insieme alla collega Mercedes Bartolucci.

Nel giugno 1963 la Giunta presieduta dal sindaco Dante Malintoppi, facendo seguito alla richiesta del medico provinciale di designare i membri della Commissione giudicatrice del concorso ai posti di ostetrica condotta, indicò di inserire nella terna dei membri «la Sig.ra Cesira Angeletti, ostetrica condotta ancora in servizio presso questo Comune e distintasi sempre nel campo professionale».

#### Alcune testimonianze

1. Il 25 novembre 1945 Cesira fece nascere la bambina Rosanna Sirilli in un appartamento prospiciente il Corso a due passi dalla sua casa in Via Marconi. Durante il parto si sentiva la musica della banda che sfilava in occasione della festa di Santa Cecilia, patrona dei musicisti, e Cesira suggerì di imporre quel nome alla bambina. La decisione era già stata presa ma i genitori, per gratitudine nei suoi confronti, aggiunsero il nome Cecilia. *(Giorgio Sirilli)*

2. Il 2 febbraio 1956, durante la grande nevicata, Pietro Dionisi, con l'aiuto di Amalia Cianfanelli, portò in braccio Cesira a casa dove nacque suo fratello. Finito il parto i due la portarono di nuovo in braccio in un'altra casa a Via San Francesco per il parto della moglie di Angelo Tomassi e, infine, la riportarono a casa. *(Pietro Dionisi)*

3. Nel 1963 Cesira assistette al parto della signora Elena Carnevali. Si recò a casa della puerpera e, in attesa dell'even-

to, si coricò al suo fianco per riposarsi, per essere dunque pronta per possibili chiamate che prevedevano tempi di risposta immediati. Nei cinque-sei giorni successivi Cesira tornò per svolgere le funzioni di cura post-parto (lavaggio della puerpera, vista del bambino) e ogni mattina portava alla famiglia per colazione i cornetti, vera prelibatezza per quel periodo. Mentre si trovava in casa della puerpera (all'epoca le donne dovevano rimanere a letto per una settimana dopo il parto), insegnava alle due sue figlie, di circa dieci anni, come svolgere le faccende domestiche (strizzare gli stracci, accendere il fuoco, ecc.). *(Katia Fiacconi)*

4. Nel 1951 Cesira andò a trovare la madre di Aldo Onorati che aveva alcuni problemi fisici. Vide Aldo intento a scrivere un tema, lo lesse e ne fu colpita. Gli predisse che sarebbe diventato uno scrittore – e la predizione fu azzeccata. *(Aldo Onorati)*

5. Insieme al dott. Santarelli, veterinario interino del Comune, ebbero a riflettere sul fatto che nella loro vita professionale non avevano goduto delle ferie che spettavano loro, coinvolti com'erano nel proprio lavoro e nella loro missione. *(Olga Santarelli)*

6. Collaborò presso l'Ospedale di Albano con quelli che allora erano giovani medici, insegnando loro, che avevano studiato all'università la teoria, la pratica clinica relativa al parto. Ciò dava ai giovani medici un senso di sicurezza di fronte a casi particolarmente difficili. Lo faceva con grande garbo, nel rispetto delle reciproche competenze e responsabilità. *(Marcello Capo e Antonio Russo, medici)*

7. Cesira operava in un ampio territorio che andava da Albano fino ad Anzio. Si può calcolare che abbia assistito, da quando aveva 18 anni fino alla sua morte a 78 anni, 40.000 parti. Approssimativamente 20.000 ad Albano, 3.000 ad Aprilia, 1.000 a Castel Gandolfo, 5.000 ad Ardea, 1.000 nell'area di Torvajonica, il resto a Roma durante i circa due anni dello sfollamento. Ebbe un riconoscimento da parte dell'Ordine delle ostetriche di Roma per tale risultato e un diploma per il più basso tasso di mortalità alla nascita.

Durante la gravidanza effettuava una sola visita all'ottavo mese della puerpera, senza chiedere alcun compenso.

Dopo il parto visitava la donna una volta al giorno per dieci giorni e nei casi di difficoltà due volte al giorno per dodici giorni. Nelle visite svolgeva anche il ruolo di pediatra per i neonati. In particolare nel dopoguerra, quando a causa della malnutrizione le mamme spesso non avevano il latte materno, provvedeva a procurarglielo.

Ha insegnato ai medici di Albano l'uso del forcipe.

Quando andava nelle case, portava sempre qualcosa, piccoli regali e giocattoli ai bambini, una bottiglietta di profumo alle donne, ecc. Diventava parte della famiglia che visitava, in una comunione, e condivideva quando possibile il pasto con i suoi membri.

Nella sua attività, anche guidata dalla sua fede religiosa, non ha mai fatto distinzione di classe.

Cesira fu una antesignana dell'emancipazione delle donne. Diceva che la donna deve essere una *sage femme*, in francese, e che doveva saper «fare dai



Cesira Angeletti, il marito Giovanni Federici e la bambina Maria Luisa Leri Russo (Sisi) a Piazza Mazzini di Albano, di fronte alla sua casa.

piatti al pianoforte». Secondo lei, «la donna deve essere saggia, l'uomo essere bello».

Diceva: l'educazione si può insegnare, la signorilità no: la signorilità delle donne si vede dal palmo della mano; hanno signorilità quelle che mostrano calli, rughe, che lavorano, non quelle che nel dorso mostrano anelli e gioielli.

Tra i suoi principi, vi erano alcune regole: promuovere l'evoluzione della donna; selezionare non i più ricchi ma i più buoni e poi quelli intelligenti; vivere in comunione con tutti gli esseri umani – non usava mai la parola «carità».



Festa di un cinquantenario di nozze ad Albano. Cesira Angeletti è la quinta in alto da sinistra. Si riconoscono, in via ipotetica, Arseni (quarto da sinistra in alto) e Paris (l'ultimo a destra nella fila centrale con il cappello).

Durante la guerra, dopo il bombardamento di Propaganda Fide, era stata militarizzata. Le forze tedesche, italiane e inglesi le avevano rilasciato ciascuna un documento lasciapassare e una fascia-distintivo con la croce rossa che portava al braccio, una al di sopra dell'altra.

Dopo lo sfollamento del 1943, era stata comandata dalle autorità a svolgere il compito di ostetrica e di infermiera al centro di Roma dove assistette a molti parti; la sua area andava da Via Rasella fino a Piazza Venezia. Assistette anche donne che vivevano tra San Giovanni e Piazza dei Re di Roma, dove erano an-

dati ad abitare molti albanesi sfollati.

Per lei il lavoro era un onore, non una fonte di guadagno. Di regola non ritirava lo stipendio, che devolveva al Comune per acquistare strutture necessarie per l'ospedale (letti, strutture varie).

Per le sue prestazioni non si faceva pagare. Le persone a cui aveva dato assistenza si sdebitavano con gratitudine facendole dei doni: gli agricoltori le portavano i propri prodotti, i commercianti le regalavano i propri articoli (carne, ecc.). La spesa per il vitto della sua casa era minima. Quando assisteva le donne di Roma, riceveva in cambio vestiti con-



La storia dell'ostetrica di due secoli, passata dalle mani della madre (foto a sinistra), senza diploma, a quelle della figlia (foto a destra), diplomata. Le fotografie ritraggono le due donne all'età di venti anni. La madre di Cesira, che nella foto indossa il vestito da sposa, morì nell'ottobre 1927.

fezionati dai loro sarti.

Nell'immediato dopoguerra fece una cospicua donazione, insieme ad altri cittadini albanesi, alla banca del Vaticano per le iniziative a favore dell'Africa: ai bambini africani assistiti veniva imposto il nome del benefattore.

La famiglia della madre di Cesira aveva una grande tenuta in Ciociaria. Durante le campagne garibaldine, un giorno il padre stava riposando nell'aia dopo il raccolto insieme ai suoi operai. Sentirono uno scalpitio di cavalli ed ebbero qualche timore. Giunsero dei cavalieri, armati, e il padre li accolse, anche

perché il loro capo, Giuseppe Garibaldi, disse che avevano fame ed erano stremati. Rimasero per quasi un mese, prima di riprendere il cammino con destinazione Roma. Durante la permanenza Garibaldi prese sulle ginocchia la madre di Cesira, allora bambina e, nel congedarsi, scrisse una lettera di ringraziamento per l'accoglienza ricevuta che era stata accordata volentieri dagli ospiti, visto che vedevano di buon grado l'idea di avere una patria, dopo secoli di dominazione straniera. *(Maria Luisa Leri Russo)*

*Giorgio Sirilli*